

LA SICILIA

Una bomba davanti alla discoteca

AGRIGENTO - Poteva provocare una strage di Natale. E sarebbe stata la seconda dopo quella di Udine dove una bomba lasciata davanti a un negozio di telefonini ha ucciso tre agenti di polizia. Per fortuna però un ordigno abbandonato davanti all'ingresso del Noctis, una discoteca di Villaggio Mosè, tra le più in voga nell'agrigentino, è stato disinnescato dagli artificieri dei carabinieri giunti ad Agrigento in elicottero. Il pacchetto è stato scoperto nel pomeriggio del giorno di Natale, tra alcune auto parcheggiate, da uno degli impiegati della società, che è proprietaria oltre che del Noctis dell'attiguo albergo, l'Hotel Akrabello. L'uomo ha subito dato l'allarme e sul posto sono giunti i carabinieri, che, insospettiti del contenuto del pacco, hanno chiamato i colleghi artificieri di Palermo. In poco tempo hanno raggiunto il luogo del ritrovamento dell'involucro sospetto. Alla luce di quanto è accaduto ad Udine, hanno seguito la procedura alla lettera, adottando tutte le precauzioni del caso. Verificato che si trattava effettivamente di un ordigno, lo hanno poi fatto brillare. Dei fatti è stato informato il magistrato di turno, la dottoressa Brescia, la quale curerà l'inchiesta. Secondo le prime notizie raccolte il giorno stesso, si sarebbe trattato di un pacchetto contenente una bomba con detonatore innescato, azionabile con un telecomando, addirittura da trecento metri di distanza. Si è pensato quindi al rischio fugato di una strage, visto che in serata il Noctis sarebbe stato pieno di gente, ed anche il parcheggio sarebbe stato trafficatissimo. La sera del 25 dicembre in effetti la discoteca ha aperto i battenti e la serata si è svolta regolarmente. La versione ufficiale dei carabinieri, fornita nella mattinata di ieri, ha ridimensionato di molto l'accaduto e soprattutto la pericolosità dell'ordigno. Secondo quanto si è appreso si sarebbe trattato di una bomba confezionata male, in modo artigianale, con criteri inapplicabili da chi si intende di esplosivi; la scatola conteneva polvere da sparo ricavata da cartucce da caccia, e l'ordigno era assemblato con diversi pezzi metallici, tra cui alcune biglie; era priva di detonatore, non era innescata, ed è da escludere la possibilità che potesse funzionare con un telecomando. Insomma, secondo i carabinieri, per esplodere avrebbe dovuto essere innescata sul posto, alla vista di tutti. Il danno in tal caso, anche alle persone, nell'eventualità della deflagrazione, avrebbe potuto esserci per via dei pezzi metallici, che si sarebbero trasformati in schegge impazzite. Ma, secondo quanto hanno spiegato i carabinieri, tale pericolo era da escludere al momento del ritrovamento, tant'è che non è stato necessario circondare o evacuare la zona. Tuttavia i militari dell'Arma sono stati impegnati per circa 11 ore dal momento del ritrovamento dell'ordigno. Complesse indagini sono ora in corso per individuare gli autori dell'atto intimidatorio perpetrato ai danni della discoteca. Per gli inquirenti si tratta infatti soltanto di un'intimidazione del racket, ma da indiscrezioni ancora non è stata esclusa la mano delle cosche mafiose che forse volevano compiere un atto di forza. Se verrà verificata la pista del racket il pacco esplosivo, abbandonato nel parcheggio del locale, rappresenterebbe solo un

segnale, forte e deciso, rivolto ai proprietari o ai gestori del locale. Si tratterebbe solamente di una richiesta di pizzo. E gli estortori si sarebbero fatti vivi proprio con l'ordigno rudimentale, forse per lanciare un messaggio preciso. Stavolta non lo faremo esplodere. Ma un domani chissà... L'ordigno, secondo il disegno criminale, infatti non avrebbe dovuto esplodere, ma avrebbe dovuto rappresentare un avvertimento da tenere in considerazione per i titolari del ritrovo. I responsabili del Noctis sono stati sentiti dai carabinieri, ma nessuno ha saputo fornire indicazioni utili alle indagini. Tutti hanno sostenuto di non aver mai ricevuto minacce o intimidazioni, nemmeno telefonate minatorie che lascerebbero intuire una richiesta di pizzo. Secondo le prime supposizioni, le intimidazioni sarebbero da riferire solo all'attività della discoteca. Infatti appartengono alla stessa proprietà anche due alberghi di I categoria, l'Hotel Kaos e Villa Athena, dislocati in un'altra zona, che avrebbero potuto essere oggetto di intimidazione. L'albergo Akrabello per queste festività non è stracolmo di turisti. Ora c'è la preoccupazione da parte della proprietà di queste strutture alberghiere del ritorno negativo della notizia diffusa in queste ore del pacco-bomba: un danno economico che potrebbe essere non indifferente, proprio in un periodo di intenso movimento turistico.